



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
Sezione di Camposampiero - PD –  
Commissione Escursionismo



**Catena carnica occidentale, Passo Montecroce Comelico - Col Quaternà**

<b>Data</b>	20/09/2020
<b>Responsabili</b>	Michele Miato Giovanni Tonello
<b>Recapiti</b>	328 862 5348 (Michele) - 348 975 3822 (Giovanni)
<b>Iscrizioni</b>	<b>In osservanza delle disposizioni anti CoViD19 le iscrizioni avverranno telefonicamente ai due numeri sopra indicati entro venerdì 18 settembre.</b>
<b>Mezzo di trasporto</b>	Mezzi propri
<b>Ritrovo</b>	Camposampiero, presso parcheggio Cordenons
<b>Partenza</b>	ore 6,00 (si chiede di arrivare 10 min prima)
<b>Itinerario</b>	Passo Montecroce Comelico, Rifugio Malga di Nèmes, Passo Silvella Col Quaternà, Rifugio Casera Rinfreddo, Malga Coltrondo Passo Montecroce Comelico
<b>Cartografia</b>	Tabacco n. 10 (1:25000) – Dolomiti di Sesto
<b>Difficoltà</b>	E
<b>Sentieri</b>	CAI 131, 146; 148; 173; 149;
<b>Quota massima</b>	2503 m
<b>Quota minima</b>	1636 m (quota di partenza)
<b>Dislivello</b>	950 m circa in salita e in discesa
<b>Tempi</b>	6h 30'
<b>Abbigliamento</b>	Da alta montagna adeguato alla stagione (in particolare giacca a vento impermeabile)
<b>Equipaggiamento</b>	Bastoncini da trekking telescopici <b>OBBLIGATORIO GEL IGIENIZZANTE E MASCHERINA</b>
<b>Note</b>	<b>Per partecipare all'escursione è necessario prendere visione delle note operative emanate dalla C.C.E. Commissione Centrale per l'Escursionismo e compilare l'autocertificazione che dovrete consegnare ai responsabili d'escursione il giorno dell'escursione.</b> I documenti sono consultabili e scaricabili dal sito <a href="http://www.caicamposampiero.it">www.caicamposampiero.it</a> alla pagina dedicata a quest'uscita sezionale.

Il ritrovo è a Camposampiero, presso il parcheggio Cordenons, partenza alle ore 6:00. Comunicati gli ultimi dettagli dell'escursione e organizzate le automobili, ci mettiamo in viaggio verso la nostra destinazione, Passo Montecroce Comelico

Il viaggio prevede una sosta per la colazione.

Percorriamo l'autostrada A27 in tutta la sua lunghezza per poi dirigersi verso Pieve di Cadore e da qui proseguire verso Auronzo di Cadore. Appena prima dell'abitato di Auronzo svoltiamo a destra in direzione di Santo Stefano di Cadore. Entrati a Santo Stefano seguiamo la strada in direzione del Comelico Superiore. Lasciato Padola alla nostra sinistra proseguiamo fino al Passo Montecroce Comelico dove parcheggiamo.

## Descrizione dell'itinerario

Dal Passo Montecroce Comelico – Kreuzbergpass – (m 1636) prendiamo la mulattiera con segnavia n. 131 che, superata una chiesetta sulla nostra sinistra, in moderata salita ci conduce in poco tempo per il bosco a un incrocio tra stradicciole (segnavia nn. 149, 130 e 131). Qui continuiamo a seguire il segnavia n. 131 che, con qualche curva, ci conduce nella zona della torbiera superiore (Hochmoos) che si supera su una passerella di legno. Arriviamo così in breve nei pressi dello stupendo pascolo del Rifugio Malga di Nèmes (m 1877). 1h 15' dal Passo di Montecroce Comelico (soste escluse). Il posto è incantevole con una bellissima prospettiva sulle Dolomiti di Sesto a Sud Ovest. A Est si staglia scura la piramide del Col Quaternà.

Riprendiamo la nostra escursione prendendo la carrareccia contrassegnata con il segnavia n. 146 che passa dietro il Rifugio Malga di Nèmes. La buona carrareccia passa ai piedi del versante Sud del Monte Rosso (Roteck) risalendo la Vallorera conducendoci così alle sorgenti del Torrente Padola (Grenzbach in tedesco, letteralmente “torrente di confine”). Superato un capanno (Hirtenhütte m 2022), ci alziamo più decisi sfruttando le serpentine della mulattiera. Ormai il Col Quaternà si staglia davanti a noi. Volgendo lo sguardo a Ovest possiamo ammirare tutta la Vallorera appena percorsa. Raggiungiamo così il Passo Silvella (Kniebergsattel) a m 2329 (1h 45' dal Rifugio Malga Nèmes e 3h in totale, soste escluse.) Qui siamo a capo della Val Digon, su una selletta che porta le cicatrici del primo conflitto mondiale. Davanti a noi, a Nord, i prativi declivi della Montagna del Ferro (Eisenreich) e dei Frugnoni, di là l'Austria. Siamo sulla Catena carnica occidentale. Ripreso fiato proseguiamo sul sentiero n. 148 che traversa il versante orientale del Col Quaternà, su terreno più instabile fino a portarci in pochi minuti all'omonima sella. La sella è la parte terminale della Cresta Pontegrotto Cavallino Palombino e da qui parte la breve risalita alla cima del Col Quaternà, m 2503, dove sostiamo per il pranzo. (45' dal Passo Silvella e 3h 45' in totale, soste escluse.) La cima del Col Quaternà (Knieberg, letteralmente “montagna ginocchio” forse per la forma a ginocchio piegato che assume) è uno splendido pulpito panoramico sulle Dolomiti di Sesto. La sosta sul Col Quaternà rappresenta anche l'occasione per ricordare i tragici eventi avvenuti in questi luoghi poco più di cent'anni fa (v. sotto). Scendiamo. Alla sella volgiamo verso Sud e, abbandonato il segnavia n. 148 che resta sulla Costa della Spina, ci abbassiamo attraverso gli zig zag della vecchia mulattiera di guerra (segnavia n. 173).

A quota m 2053 la carrareccia si amplia e assume il segnavia n. 149 che ci permetterà di arrivare in breve al Rifugio Casera Rinfreddo a m 1887 (1h 15' dalla Cima del Col Quaternà e 5h in totale, soste escluse.) Da qui in pochi minuti raggiungiamo la frequentata Malga Coltrondo m 1879 (raggiungibile anche in automobile). Dalla malga, sempre con il sentiero n. 149 a volte piuttosto ripido, ci spostiamo attraverso il bosco nei pressi del Lago dei Rospì. Riprendiamo la mulattiera che ci conduce, dopo una breve ultima risalita nei pressi del Col della Croce (Kreuzhöhen), all'incrocio iniziale tra le stradicciole (segnavia nn. 149, 130 e 131). Da qui riprendiamo la mulattiera percorsa all'inizio della nostra escursione fino al Passo Montecroce Comelico m 1636 (1h 30' dal Rifugio Casera Rinfreddo, 6h 30' in totale, soste escluse.)

## CENNI NATURALISTICI

### Il Col Quaternà

La zona del Col Quaternà è caratterizzata dalla presenza di formazioni rocciose metamorfiche, sedimentarie e in minor quantità magmatiche appartenenti all'Era Paleozoica (dall'Ordoviciano inferiore al Permiano superiore) a cui vanno aggiunte le coperture quaternarie. Dal punto di vista strutturale questa è una delle zone più complesse dell'intero panorama dolomitico poiché conserva le testimonianze di due orogenesi: quella Ercinica dell'Era Paleozoica e quella Alpina dell'Era Cenozoica.

L'itinerario ci consente di osservare le filladi, rocce dal colore scuro, spesso venate da selce bianca e dal tipico aspetto "fogliettato" (scistosità) a fitte pieghe quasi "strizzate". Esse sono antichissime sabbie e limi, deposte in mare poco profondo, che il tempo ha cementato. Finiti a grande profondità, subirono l'effetto dell'alta temperatura e dell'alta pressione. Il Col Quaternà è, infatti, un vecchio camino vulcanico (neck) formato da una roccia più resistente (lava vulcanica) rispetto a quella che lo circondava (il vulcano) che con il tempo si è smantellata, lasciando così la testimonianza del solo camino centrale che raggiunge la quota di m 2503. Questo processo fece ricristallizzare i minerali contenuti in altri più stabili trasformando la roccia in un vero e proprio scisto (roccia metamorfica).

## CENNI STORICI

### LA GRANDE GUERRA IN COMELICO - 1915/1918 DIARIO DI GUERRA

#### Le forze austriache

Scoppiata la guerra mondiale nel luglio 1914, l'Austria per sostenere l'attacco condotto contro la Russia e la Serbia, dovette trasferire su questi fronti gran parte delle truppe che erano di stanza in Alto Adige, compresi i riservisti, le truppe confinarie e i reparti addetti alle artiglierie di fortezza. *“Non rimasero che 10.000 uomini che, di fronte alla possibilità dell'intervento italiano nel conflitto, vennero prudentemente spostati sulla fronte atesina. Ma alla fine di ottobre, urgendo rinforzi sul fronte carpatico, anche gran parte di queste truppe dovette essere allontanata: non rimasero che i territoriali. Anche alcune fortezze vennero in gran parte sguarnite”* (A.Berti, Guerra in Cadore. 10° Regg. Alpini Editore in Roma, pag.5)

Anche gli Standschutzen, formazioni territoriali, nate da nuclei volontari di tiratori scelti (Schießstände), dapprima indipendenti, poi impegnati dallo Stato a servizio militare nel caso di mobilitazione, vennero arruolati nell'autunno del 1914 e inviati sul fronte galiziano. Rimasero solo gli inabili, i ragazzi sotto i 18 anni e gli anziani sopra i 45 anni.

I capisaldi della difesa del confine tirolese erano costituiti da forti antiquati, privi anche dei cannoni che erano stati posti in campo su piazzole provvisorie.

Solo dal febbraio del 1915 l'Austria provvide al reclutamento di tre divisioni, frazionate in gruppi sparpagliati, che dovevano tenere l'intero fronte tirolese. Cominciò una vera e propria istruzione militare, breve sì, ma bastante per rendere ottime le formazioni che avevano già uno spirito particolarmente elevato.

Scoppiata la guerra, essendo accorsi alle armi numerosi anche i giovanissimi e i vecchi, il Tirolo e l'Alto Adige poteva contare su un esercito di 32.400 uomini.

*“La linea che andava dalla Croda Rossa alla Forcella Dignàs, era difesa dal battaglione n. 157 del Landsturm, dalla prima compagnia del battaglione Innsbruck II degli Standschutzen nello sbarramento sul fondovalle, dal battaglione Innsbruck I degli Standschutzen (tre compagnie), da una compagnia di Landesschutzen e da tre compagnie del primo reggimento dei Kaiserjäger sulla linea dal forte Mitterberg (Monte di Mezzo) allo Hornischek (Monte Arnese) ed Eisenreich (Montagna del Ferro). Di artiglieria c'erano i tre cannoni calibro 120 mm tolti dal forte Haideck ed un cannone da montagna, trasferiti nei pressi e sull'Innergessell (Monte di Sesto di Dentro), difesi da alcuni Standschutzen di Sillian e da una compagnia del Landsturm. L'unica riserva si limitava alla seconda compagnia del battaglione Innsbruck I degli Standschutzen, giunta a Sesto il 23 maggio”* (P.Kubler/H.Reider, Guerra a Sesto e dintorni, Athesia, Bolzano, 1993, pag. 24)

## Le forze italiane

Ben diversa era la situazione delle truppe italiane, più numerose e meglio armate, che erano così dislocate dalla Val di Padola al Peralba:

- *“Il 70° Regg. Fanteria al Passo Montecroce e a Ovest di questo fino a Colesei, con un battaglione in seconda linea presso l'albergo di Valgrande.*
- *Il 69° Regg. Fanteria, a Est del Passo di Montecroce, a Vanscuro e al Col Rosson, con un battaglione in seconda linea a Nord-Est di Candide.*
- *La 68° Comp. Alpini del battaglione "Cadore" in cima al Quaternà.*
- *Il 16° Battaglione R. Guardie di Finanza e il 5° Battaglione dell'8° Bersaglieri a Cima Canale, in Val Visdende.*
- *Elementi del Battaglione Alpini "Dronero" e del 5° Battaglione dell'8° Bersaglieri, presso le sorgenti del Piave.”* (A.Berti, 1915-1917 Guerra in Comelico, Arcana Editrice, Milano, 1985, pag. 23)

## 19/05/1915

L'Austria diramò il decreto di "Stato d'allarme". I territoriali accorsero prontamente a occupare i posti prestabiliti.

## 16/05/1915

La 68° compagnia alpini del battaglione "Pieve di Cadore", che aveva trascorso buona parte dell'inverno a Padola, si sposta al passo di Montecroce Comelico.

## 20/05/1915

Il 4° plotone della 68° compagnia si stende lungo la cresta di Valorera e, due giorni dopo, il 2° plotone della stessa compagnia sale sul Quaternà.

## 22/05/1915

Il 2° plotone (tenente Coriani) della 68° compagnia alpini si insedia sui Frugnoni e dal 24 maggio sulla Cima Vanscuro, dalla cui vetta si poteva osservare la valle del Gail e un tratto della Pusteria, viene posta una guardia (4-5 uomini).

## 24/05/1915 - L'Italia dichiara guerra all'Austria

La sera del 23 maggio, alla notizia della dichiarazione di guerra, così scrive sul suo diario il sottotenente Anton von Morl: *“La distanza dal Passo Montecroce a San Candido è di miseri 12 chilometri (in discesa, su terreno facile). Se gli italiani sanno fare la guerra, marciano ancora stanotte sullo stradone, senza che noi possiamo impedirlo, e domattina sono già sulla linea ferroviaria della Pusteria”* (P.Kubler/H.Reider, Guerra a Sesto e dintorni, op.cit., pag. 26)

Gli austriaci infatti si aspettavano un attacco deciso, che sarebbe stato fatale per la debole difesa che l'esercito austriaco aveva potuto approntare sul confine tra la Pusteria e il Comelico. Grave fu l'errore del Comando di Corpo d'Armata italiano nel sopravvalutare il numero e l'efficienza delle forze nemiche, *“tratto in inganno anche da ingegnosi espedienti posti in atto dagli austriaci, quali quelli di illuminare i forti disarmati di notte, di riscaldarli di giorno per produrre fumo o nel mettere in campo pattuglie volanti che si facevano vedere su numerose vette passando rapidamente dall'una all'altra o intere compagnie che si spostavano da un punto all'altro in piena vista degli osservatori per simulare grossi concentramenti di truppe”*. (P.Kubler/H.Reider, Guerra a Sesto e dintorni, op.cit., pag. 23)

Per grande fortuna dei tirolesi, tutto restò calmo la notte del 23 maggio e la mattina dopo furono gli austriaci i primi a sparare con i pezzi calibro 120 mm dall'Innergessell (Monte di Sesto di Dentro), aprendo il fuoco sugli italiani che stavano trincerandosi sulla Cima dei Colesei, al Passo Montecroce e a Casera Coltrondo.

Sul crinale carnico regnava assoluta tranquillità; i pochi Standschützen giunti fin lassù approntavano ripari per le vedette e per i loro deboli avamposti. Una loro pattuglia vide da lontano un drappello di alpini in avanscoperta presso Cima Vanscuro, ma non avvenne nessuno scontro.

### 27/5/1915 - Primo scontro a fuoco

La quarta compagnia Standschutzen ricevette l'ordine di attestarsi sulle vette dominanti fra l'Eisenreich (Montagna del Ferro) e forcilla Manzon, linea di confine ancora sgombra. In realtà si apprestò solo una linea di avamposti distanziati; ma essa diede l'impressione che il fronte fosse stato guarnito su tutto il crinale,

*"Gli italiani reagirono troppo tardi, inviando due deboli pattuglie che dai Frugnoni avanzarono in perlustrazione verso l'Eisenreich. Il sottotenente Kossbacher ordinò ai suoi Standschutzen di aprire il fuoco; nel breve scontro ci fu un ferito per parte! Allora il capitano Baratta, appostato col resto della compagnia presso il Col Quaternà, mandò un plotone di rinforzo verso la sella Frugnoni; ma gli Standschutzen lo avvistarono in tempo, si prepararono a sparare e lo respinsero"* (P.Hubler/H.Reider, Guerra a Sesto e dintorni, op.cit., pag. 28)

Dopo questo battersimo del fuoco gli austriaci capirono che i Frugnoni e Cima Vanscuro non si potevano prendere senza uno sforzo maggiore.

### 27/5-3/6/1915 - Combattimenti sui Frugnoni e sulla Cima Vanscuro

*"Il nuovo attacco austriaco è deciso per il 31 maggio, Quel giorno la 1° e la 2° Compagnia del 59° Reggimento di fanteria "Arciduca Rainer", rinforzate da una squadra di Standschutzen risalgono faticosamente la Erschbaumer Tal in direzione della Cima Vanscuro sotto una pioggia torrenziale. Ai piedi della cima si fermano attendendo che la nebbia si alzi e che l'artiglieria (4 cannoni!) possa cominciare a sparare. Vana attesa! Un intero giorno trascorre così. La notte piena di stelle trascolora verso le prime luci dell'alba che illuminano la cresta ricoperta di neve... E' il giorno del Corpus Domini. Giù nella valle si apprestano a celebrare la festa religiosa; i primi rintocchi delle campane risuonano attraverso la valle. Lassù il capitano Steiner con i suoi Rainer e i Standschutzen è a 300 passi dal nemico, pronto a scattare per l'attacco..."* (descrizione di Heinz von Lichem). (A.Berti, 1915-1917 Guerra in Comelico, op.cit., pag.31)

*"Alle prime luci dell'alba balzano all'improvviso sulla linea Frugnoni - Forcella Pala degli Orti - Cima Vanscuro. I fanti del 69° Regg. di Fanteria che sono appena saliti a presidiare la Cima Vanscuro, con le tende poste presso Forcella Pala degli Orti, colti di sorpresa in quella posizione da poco occupata, con ogni visuale impedita dalla notte e da una cappa di nebbia, bersagliati dai pezzi da montagna piazzati con un trasporto avventuroso e difficile presso l'Obstansersee e sull'Eisenreich (Montagna del Ferro), alle 7 ripiegano verso la cresta dei Frugnoni dove un plotone di alpini è riuscito a contenere il nemico. Una batteria da montagna apre il fuoco dal Col Quaternà sulla Cima Vanscuro, ma viene ridotta al silenzio dal tiro preciso di una batteria austriaca di obici medio calibro appostata sulla Gatterspitze dietro la cresta dell'Eisenreich.*

*Un plotone di alpini inviato di rinforzo dal Col Quaternà non riesce ad attraversare il Passo Silvella, completamente scoperto e fortemente battuto da mitragliatrici e cannoni.*

*Le posizioni occupate sui Frugnoni dagli alpini sono prese da tre parti sotto il fuoco di fucili e mitragliatrici e da due punti sotto fuoco di artiglieria. Gli alpini resistono fino a che la fanteria si è completamente disimpegnata.*

*Giunge improvviso, dal comando della posizione di Col Quaternà, l'ordine di ripiegare. Verso le 11, tolto l'accampamento sotto la cresta dei Frugnoni, gli alpini si ritirano protetti da veli di nebbia, senza lasciare nelle mani degli austriaci neppure un paletto di tenda".* (A. Berti, 1915-1917 Guerra in Comelico, op.cit., pag. 31,32)

*Verso le 13.30 l'azione era conclusa; gli austriaci ebbero solo un ferito; gli italiani lamentarono 15 morti.* (P.Kubler/H.Reider, Guerra a Sesto e dintorni, op.cit., pag. 28,31)